

We are here - Caroline Gavazzi



Tutto parte da una barca arrivata nel 1999 a Riace con un carico di persone che si erano lasciate alle spalle brutalità da dimenticare: erano curdi, discendenti di un'antica civiltà mesopotamica, e la terra su cui erano sbarcati si chiamava un tempo Magna Grecia, perché della civiltà ellenica condivideva cultura, ricchezza e senso dell'ospitalità anche se ora il presente induce ad emigrare, a lasciare che le case si svuotino e l'economia si fermi.

Un sindaco coraggioso come Domenico Lucano capisce che gli stranieri che continuano ad arrivare possono dare una nuova speranza identica a quella degli italiani andati a cercarla altrove. Tutti si convincono di poter realizzare quella che chiamano l'utopia della normalità e il paese rivive nei nuovi laboratori artigianali, nella scuola, nelle case recuperate come la dignità e il rispetto.

Caroline Gavazzi è andata a conoscere questa realtà da vicino e a lungo, convinta che solo da un contatto diretto con i protagonisti poteva nascere un progetto intenso che andasse oltre la descrizione realistica. Ha così **realizzato primi piani in bianconero** di queste persone riscoprendoli come uomini, donne, ragazzi che hanno storie da raccontare, speranze da coltivare, parole di fratellanza da pronunciare nelle loro molte lingue e nel loro nuovo italiano. **Ad ogni ritratto ha poi anteposto l'ingrandimento di un'impronta digitale impresso su una lastra di plexiglas**, a sottolineare l'importanza dell'identità evocando tuttavia anche il sistema di rilevamento poliziesco. Quanti prima erano oggetto di una superficiale attenzione, ora sono protagonisti che affermano la loro esistenza dicendoci **"noi ci siamo"** e sono contenti se anche chi li accoglie lo può affermare.

Caroline Gavazzi ci chiede di osservare bene quei volti attraverso i segni dell'impronta digitale che si frappone allo sguardo e lo scrutare diviene metafora dello sforzo da fare per abbandonare i pregiudizi e riuscire a cogliere la vera essenza delle persone. Per accorgerci che, forse, stiamo tutti fissando uno specchio.

Informazioni

Mostra fotografica a cura di Roberto Mutti

Pavia, 09/09/2018 (15296)

Articoli della stessa rubrica

- » [Squali, predatori perfetti"](#)
- » [Pretesti per una mostra. Sergio Ruzzier a Pavia](#)
- » [Lady Be Mosaici Contemporanei](#)
- » [Oltre lo sguardo](#)
- » [Looking for Monna Lisa](#)
- » [Attraverso i nostri occhi](#)
- » [Un patrimonio ritrovato](#)
- » [Spazio sospeso](#)
- » [Hokusai, Hiroshige, Utamaro. Capolavori dell'arte giapponese](#)
- » [EXIT hotel fantasma in provincia di Pavia](#)
- » [Colore e tempo](#)
- » [Il paesaggio geometrico italiano di origine Romana](#)
- » [Per un capriccio. 12 opere per Paolo Della Grazia](#)
- » ["I colori della speranza"](#)
- » [Sopra il vestito l'arte: dialogo d'artista](#)
- » [Prima che le foglie cadano](#)
- » [La bellezza della scienza](#)
- » [Mostra "Natura ed artificio in biblioteca"](#)
- » [Schiavocampo - Soddu](#)
- » [De Chirico, De Pisis, Carrà. La vita nascosta delle cose](#)

[Vedi archivio](#)

Altri articoli attinenti

- » [Vacchi e Bossini agli Incontri Musicali del Collegio Borromeo](#)
- » [Carnavale al Museo della Storia](#)
- » [Leonardo e Vitruvio. Oltre il cerchio e il quadrato](#)
- » [Vittorio Sgarbi e Leonardo](#)
- » [Narrare l'Antico: Sole Rosso di Grazia Maria Francese](#)
- » [Squali, predatori perfetti"](#)
- » [Visual Storytelling. Quando il racconto si fa immagine](#)
- » [I linguaggi della storia: Il formaggio e i vermi](#)
- » [Giornata della memoria. Il cielo cade](#)
- » [Pretesti per una mostra. Sergio Ruzzier a Pavia](#)
- » [La Storia organaria di Pavia](#)
- » [Postazione 23](#)
- » [Libri al Fraccaro](#)
- » [Il "Duchetto" di Pavia](#)
- » [La cospirazione dei tarli](#)